

Intervista

«Dirigenti, no ad altri prelievi»

Ambrogioni, presidente **Cida**:
le pensioni sono alte perché
legate ai contributi versati

==

Sergio Governale

Basta gogna mediatica sulle pensioni dei dirigenti pubblici e privati. «Non siamo privilegiati». Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida (la confederazione sindacale che rappresenta unitariamente dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato), non ci sta e durante la Giornata nazionale della previdenza a Napoli attacca: «Le nostre pensioni medio-alte non sono d'oro, ma il frutto di contributi medio-alti». Quindi, «no ad altri contributi di solidarietà».

Cosa risponde a chi vi considera una casta?

«Sto dando voce a 280mila dirigenti pubblici e privati, che sono lo 0,6% dei contribuenti Irpef totali e versano 15 miliardi di euro di imposte centrali e locali, pari al 10% del gettito complessivo.

Facciamo il nostro dovere fiscale e facciamo solidarietà. La stragrande maggioranza delle nostre pensioni è pagata da contributi. Il problema dell'equilibrio e della sostenibilità del welfare non va affrontato in modo ideologico e non deve alimentare scontri generazionali».

Quantifichi lo squilibrio.

«Su un totale di 23 milioni di pensioni in essere, 11 non sono coperte da contributi. Sono tutele riconosciute attraverso la fiscalità generale, quindi non vere pensioni».

Come si assicura il futuro previdenziale ai giovani?

«Mediante politiche economiche che diano nuovo impulso alle nostre imprese, creando posti non precari. Qui apprezziamo Renzi quando parla di flessibilità per l'accesso al pensionamento, di part-time incentivato, collegato però a sistemi di staffetta generazionale, e di sgravi fiscali per i fondi pensione integrativi».

Cosa contesta a Boeri?

«L'Inps ha ammesso che non ci sono dati sulle retribuzioni degli ultimi 10 anni per poter ricalcolare le pensioni in essere

basate sul metodo retributivo con quello contributivo. Quindi la simulazione che Boeri ha presentato attraverso l'operazione Porte aperte è una stima in alcuni casi vicina alla realtà, ma in altri sbagliata».

Un esempio?

«Abbiamo dimostrato che col ricalcolo ci rimetteranno i pensionati con assegni medio-bassi, quelli che possono avere assegni pari all'80% dell'ultimo stipendio. Pensi che quadri e dirigenti non intascano mai l'80%, ma meno, fino al 50%. Così redistribuiscono reddito, perché pagano contributi su tutta la loro retribuzione».

Cosa contesta?

«Le nostre pensioni dal 1998 hanno subito sei blocchi totali o parziali sull'adeguamento al costo della vita, perdendo dal 15 al 20% in termini di potere d'acquisto. Non si può chiedere alle pensioni che hanno già dato di dare ancora, se non tramite la leva fiscale che coinvolga tutti, non solo alcune pensioni».

Cosa propone?

«Realizzare insieme con esperti una vera separazione tra previdenza e assistenza in Inps, come peraltro chiesto dal presidente Mattarella, e contrastare l'evasione contributiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

